

Salvini-Di Maio: sovranisti al potere?

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Michele Di Lieto

**SALVINI-DI MAIO:
SOVRANISTI AL POTERE?**

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Michele Di Lieto
Tutti i diritti riservati

*L'Autore sente il dovere di ringraziare il dr. Nicola Nigro,
direttore del giornale on line "IL SUD",
per aver pubblicato parte dei brani qui raccolti in volume
mano a mano che si esauriva l'evento.*

Prefazione

Un anno e mezzo di storia d'Italia, della nuova ventata politica portata dalle elezioni del marzo 2018 e conclusasi col fallimento dell'esperimento Cinque Stelle-Lega, un governo giallo verde che si è diviso troppe volte e scontrato su troppi temi per poter ancora andare avanti. Attraverso l'analisi di testi, talk show, scritti, l'autore ripercorre così la strada di questo governo, delle sue scelte e dei suoi scontri, fino al novembre 2019, anche dopo la fine del governo Salvini-Di Maio, alla ricerca di una nuova identità politica per il Bel Paese. Governo Conte primo, governo Conte secondo: il primo, nato da un'alleanza anomala per non dire eccezionale, il secondo nato con le stimmate del primo, da una alleanza (Zingaretti-Di Maio), anomala per non dire eccezionale quanto l'altra.

L'opera è ben scritta e si comprende sin dall'inizio che lo scrittore sa quello che scrive e maneggia quotidianamente il tema trattato. Un ampio respiro e un'analisi attenta di un periodo storico destinato comunque a fare la storia del nostro Stato e a lasciare un'impronta (positiva o negativa?) nel futuro.

Il registro utilizzato è medio-alto, ma comunque adatto sia ad un pubblico colto, che ad una fascia più popolare. Ogni periodo è studiato in maniera tale da essere scorrevole e leggibile, anche se, forse, sarebbe opportuno utilizzare titoli dei vari capitoli più brevi e incisivi.

Anche lo stile è sobrio e moderno. Non vi sono giochi letterari, né ghirigori artistici. Ciò che vuole l'Autore è la chiarezza dell'esposizione e la semplicità del testo, obiettivi entrambi ampiamente raggiunti. La riflessione è sollevata

in ogni capitolo e il lettore, pur essendo indirizzato verso un'interpretazione propria dell'Autore, può comunque ampliare le proprie conoscenze specifiche e quindi crearsi una propria idea maggiormente personalizzata e dettagliata. In definitiva, dunque, attraverso una scrittura coesa e scevra da sensazionalismi, lo scrittore raggiunge l'obiettivo di offrire la sua visione sulla recentissima storia politica (e non) d'Italia, sul binomio Lega-Cinque Stelle, Salvini-Di Maio, e sui primi passi dell'altro binomio Cinque Stelle-PD, Di Maio-Zingaretti.

D. D.

1

Premessa introduttiva

Le elezioni del 4 di marzo. Il governo Salvini-Di Maio. Destra e sinistra: concetti superati?

Cominciamo col dire che il libro che qui presento non ha niente a che fare col libro che avevo in animo di presentare. Già che il lettore viene in possesso di un prodotto generalmente diverso da quello in animo dello scrittore: non fosse altro perché il lettore ha in mano un prodotto finito, mentre lo scrittore segue un percorso deviante, soggetto a variazioni mano a mano che egli scrive. Per essere più chiaro, dirò che l'idea originaria in mente di chi scrive è solo un progetto di massima, mai un progetto esecutivo: progetto destinato a variazioni in corso d'opera che generalmente incidono su parti accessorie, ma possono anche incidere su elementi essenziali, fino a trasformare l'opera dell'autore in un'opera completamente diversa da quella pensata e, forse, anche scritta. Così, nel caso concreto, il libro che avevo in animo di scrivere, l'ennesimo, forse l'ultimo, doveva essere la storia di parte, dell'ultima parte della mia vita: la storia, per chi non sapesse, di un magistrato, trentacinque anni di toga, un magistrato che, deluso dalla professione, l'abbandona e si mette a scrivere. Volevo dunque fare una storia dei miei libri, dei personaggi che mi hanno ispirato, degli eventi che vi sono descritti. Una storia dei miei libri, una storia di vita: un libro su libri, secondo un modulo già sperimentato (cfr. *Gioco di opposti*, Demian

Edizioni, 2011), da ultimo portato come esempio, e che delle cose che ho scritto è delle più riuscite. Solo che parlare (o riparlare) di sé e dei propri libri, parlare (di una parte) della propria vita, non è facile. Per quanti sforzi si faccia, si finisce per essere ripetitivi. E al lettore non piace sentire cose già dette, cose già scritte. Allora ho deciso. Per un libro diverso, un libro che guardasse alla storia reale, non a quella inventata, un libro che si addentrasse nei disegni dei governanti, un libro politico. Un libro che tenesse in conto le mie passioni giovanili (di sinistra, tali rimaste tutta una vita), per analizzare l'ultimo anno di storia, l'ultimo anno di comune politica. Cominciando dall'evento principe dell'anno passato, le elezioni del 4 marzo 2018, evento che non esiterei a definire "rivoluzionario" per avere segnato il tracollo delle forze tradizionali di governo (PD), l'avvento di nuove forze politiche (M5S), la fine della sinistra (sempre ammesso che fosse sinistra), un rigurgito (sempre che sia solo un rigurgito) di destra. Sarà lo storico del futuro ad esaminarne le cause, a spiegarne gli effetti, ma io credo che anche un magistrato che scrive libri per hobby, non uno storico di professione, possa tracciare un bilancio di un anno di governo, di un anno di cose già fatte, ma anche di promesse mancate, di speranze deluse. Un libro storico, dunque, un libro politico, anche se non sono uno storico, né sono un politico. E se anche lo fossi, non ne avrei gli strumenti. Le ultime vicende si sono susseguite in breve volger di tempo, tanto breve che non c'è la possibilità di studiare il fenomeno senza pregiudizi. Chi era di sinistra è rimasto di sinistra, salvo a cercare chi lo rappresenta. Chi era di destra è rimasto di destra, con qualche speranza in più di trovare chi lo rappresenta¹. Ma gran parte dei com-

¹ Voglio qui riprodurre una nota già pubblicata sul tema, che sembra tornato di attualità, destra-sinistra, e che in quella nota sembra trattato in maniera da non lasciare dubbi su quel che penso. Eccola. "Vedo, anche dai contatti che mi assicura questo giornale, che sono in molti a rimproverarmi l'uso di termini, destra e sinistra, che dicono superati. So bene che si tratta di concetti che tanti ritengono non più di moda: ma io non sono tra questi, se continuo ad usarli, penso a ragione. Ritengo an-

menti, gran parte delle analisi, non è, né può essere soddisfacente. Manca del tutto una documentazione accessoria atta a spiegare i movimenti delle parti in questa vicenda. Manca una ricostruzione fondata su segreti retroscena che possano spiegare il perché di assensi, il perché di dissensi, il perché di improvvisi cangiamenti, di giorno in giorno, di ora in ora. Ma, quale che sia l'analisi, chi era di sinistra, è rimasto di sinistra, chi era di destra è rimasto di destra. Chi era di sinistra e ha votato M5S, e già prima non si sentiva rappresentato, oggi si sente rappresentato ancor meno. E considera il suo voto perso. Lasciate a chi si sente rappresentato di meno, e considera il suo voto perso, di ricostruire gli eventi sulla base di atti a tutti noti, ma anche

zitutto che sono termini ereditati dal passato, neppure troppo lontano, e che il passato, recente o lontano, non si rinnega. Ritengo, inoltre, che proprio dalla commistione fra destra e sinistra sono nate presunzioni senza riscontro nei dati reali, ha avuto origine quella torre di Babele che sembra alimentare la scena italiana. Ritengo, infine, che “destra” e “sinistra” designano valori decisamente opposti e consentono ancora di classificare un fenomeno, qualsiasi fenomeno politico, di destra o di sinistra. Faccio un esempio. Si è molto parlato, in questi ultimi tempi, e ne ho fatto cenno anche altrove, di castrazione “chimica”, quella che viene praticata con l'uso di farmaci diretti a scalfire la libido, la pulsione virile, il senso del maschio, per curare la violenza sulle donne e altre deviazioni sessuali. Confesso che la sola parola “castrazione” mi ha fatto effetto, negativo si intende, perché sempre mi fa effetto negativo la violenza dell'uomo sull'uomo, che comprende qualsiasi intervento, anche curativo, senza l'assenso della persona che vi viene sottoposta. Tanto più se questo intervento è previsto come condizione, in caso di condanna, per ottenere la sospensione della pena: e la volontà dell'interessato è qui ridotta a parvenza, diretta com'è ad ottenere un beneficio (e che beneficio) che altrimenti non si otterrebbe. Bene: in questo caso, la castrazione “chimica”, entrata sotto forma di emendamento in un disegno di legge in corso di approvazione, è secondo me un provvedimento di destra. Lo era ancor prima che fosse ritirato dalla stessa forza politica che lo ha proposto. Parlo, naturalmente, della Lega, parlo di Salvini (Di Maio si è opposto). E questo mio convincimento non può che farsi risalire a nozioni elementari, apprese da bambino, sulla qualificazione di un provvedimento politico, di destra o di sinistra, al mio background culturale, a concetti basilari che ancora oggi mi servono a distinguere ciò che è di destra e ciò che è di sinistra. Ho finito.”

sulla base di ricordi, sulla base di emozioni che, sole, gli appartengono.

P.S. Il saggio, che dalle singole date sembra steso tra l'aprile e il novembre 2019, attinge a note e commenti pubblicati nell'immediatezza dell'evento. Molto è stato corretto, molto è stato modificato: voglio sperare che non ne sia intaccata l'attualità del racconto.

Aprile 2019